

SCHEDA INTRODUTTIVA A GIUSEPPE TOMASI DI LAMPEDUSA – IL GATTOPARDO

La vicenda editoriale del grande romanzo di Giuseppe Tomasi principe di Lampedusa è rivelatrice della natura e del valore dell'opera. Si rivelò, dopo la sua pubblicazione nel 1958, uno dei casi letterari tra i più clamorosi del Novecento. Tomasi di Lampedusa non pubblicò niente in vita sua, se non saggi e articoli in alcune riviste. Tipico rappresentante della decaduta nobiltà siciliana, di elevata cultura, cultore di lettere, della grande letteratura francese in primo luogo, ma anche di scienze, tuttavia per il puro diletto e godimento intellettuale, speculativo (come il bisnonno Giulio, sulla cui figura è esemplato, anche nei tratti fisici, il vero protagonista del romanzo, Fabrizio Corbera principe di Salina, “don Fabrizio”, “principone” ecc., cultore di matematiche e di astronomia). Come don Fabrizio, questa nobiltà è profondamente scettica sull'uso strumentale del sapere, sul valore ed sull'efficacia dell'azione umana ecc. e questa visione negativa la perderà. Il dattiloscritto del romanzo fu dapprima sottoposto a Elio Vittorini, allora lettore per Mondadori e per Einaudi. Vittorini lo rifiutò, a misura della ampiamente condivisa, nel solco della tradizione socialista e comunista, visione positiva, progressista del Risorgimento, dell'Unità d'Italia. Quando il dattiloscritto fu sottoposto a Giorgio Bassani, lettore per Feltrinelli, lo scrittore ferrarese vi intravide, a partire dalla sua attenzione per le cause dei vinti, il capolavoro e ciò fece la fortuna dell'editore milanese.

Non si comprese appieno, dal lato di Vittorini e della cultura progressista, che la amara visione negativa, espressa in modo netto nel romanzo, delle “modalità” con cui si compiva la “liberazione” della Sicilia e del Sud, non significava la negazione totale del valore del Risorgimento, dell'Unità ecc. (in ciò nel solco della novella *Libertà* di Verga, dei *Vicerè* di De Roberto, del romanzo *I vecchi e i giovani* di Pirandello). In gioco vi era la visione dei meridionalisti di Rivoluzione Liberale, in primo luogo Guido Dorso, che tutto ciò si fosse svolto come “conquista regia”, “Piemonte allargato” (impostazione ripresa anche da Gramsci).

Se *I Buddenbrook* di Thomas Mann rappresentano in modo esemplare, “tipico”, la “decadenza di una famiglia” altoborghese della città-stato anseatica Lubecca, spodestata da un'altra specie, rapace, famelica, incolta, di borghesia, gli Hagenström, *Il Gattopardo* esprime, sempre in modo “tipico”, la definitiva sconfitta dell'aristocrazia siciliana (i Leoni e Gattopardi), le cui tare vengono comunque impietosamente rappresentate, dalla nuova classe, gli “uomini nuovi” (gli Sciacalli, le Iene, nel celebre, icastico, eloquio del principe) della piccola borghesia agraria (in realtà spesso gabellotti e soprastanti della stessa nobiltà, rapaci e avidi, che a misura dell'atavico assenteismo dei nobili stessi, più a loro agio a Parigi, Londra ecc., che nel condurre le proprie terre, i propri feudi, sottraggono terre e feudi ai loro vecchi padroni con la frode o, con il passaggio decisivo dell'Unità, con il denaro a loro disposizione).

Don Calogero Sedara è il “tipo”, è il campione di questo processo di sostituzione nelle classi dominanti. Ricordiamo, *en passant*, che dai gabellotti, soprastanti, campieri ecc. verrà la prima generazione della mafia ottocentesca delle campagne. La immediata adesione, opportunistica, trasformistica, al processo unitario di questi uomini nuovi, i “galantuomini”, i “liberali”, caratterizzerà il giovane stato unitario con l'ipoteca del gramsciano blocco storico “industriali del Nord-agrari del Sud” (con tanto di plebisciti manipolati e pieni di brogli elettorali, vedi la comica scena di don Calogero Sedara che proclama la vittoria dei sì

dal balcone del municipio di Donnafugata, nella realtà storica Palma di Montechiaro).

Il principe Salina assiste con lucidità e disillusione al trapasso, ai nuovi tempi, anche al protagonismo opportunistico dell'amato nipote Tancredi Falconeri, aristocratico decaduto che si unisce ai garibaldini. "Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi" (e lo stesso Tancredi che per primo teorizza l'assunto poi espresso in modo impareggiabile da don Fabrizio a Chevalley). Tancredi diverrà senatore del Regno e in seguito passerà indifferentemente dalle file della Destra alle fila della Sinistra (il famoso "trasformismo" politico italiano).

Il potente pensiero del principe si rivela compiutamente nei due colloqui cruciali del romanzo. In primo luogo, l'incontro a Donnafugata di don Fabrizio con Chevalley, ligio funzionario piemontese, venuto ad offrire al principe la carica di Senatore del Regno (per nomina regia). Il diniego del principe e le argomentazioni sono serrate (sulla storia della Sicilia, sull'immutabile e fatalistico carattere dei siciliani, sulla stessa natura, esuberante, ferace, violenta, sfibrante della terra di Sicilia - e Angelica Sedara, divenuta sposa di Tancredi, ne è il corrispettivo femminile, tale da risvegliare anche nello "zìone" senili desideri carnali - infine sull'inerzia di ogni intervento, riforma, cambiamento). In secondo luogo, la scena della battuta di caccia e il colloquio con don Ciccio Tumeo sui tempi nuovi, sul plebiscito, su don Calogero ecc.

Il ballo finale, immortalato da par suo da Luchino Visconti nella trasposizione filmica del romanzo, capolavoro autonomo nella storia del cinema, e la morte del principe, prima, e la polvere sollevata dalla carcassa gettata dell'alano morto di casa Salina, poi, chiudono il romanzo. Romanzo storico come genere, apparentemente. Ma propriamente romanzo esistenziale, della decadenza e della amara disillusione. Del pessimismo antropologico e storico.

BIBLIOGRAFIA MINIMA – GIUSEPPE TOMASI DI LAMPEDUSA – IL GATTOPARDO

Retroterra storico

Sempre nel manuale di storia indicato a suo tempo, Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi), nel terzo volume, la storia del Risorgimento italiano, del processo di unificazione, dello stato unitario fino a Giolitti. Una storia più articolata e approfondita nei diversi volumi della grande *Storia d'Italia* Einaudi, in particolare il volume in più tomi *Dall'Unità a oggi*, e nella vasta opera in 11 volumi di Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna*, Feltrinelli (dal Settecento all'immediato secondo dopoguerra).

Una sintesi datata (1968), ma ancora valida, è quella di Giuliano Procacci, *Storia degli italiani*, Laterza. E' un vasto affresco per un pubblico non di specialisti e va dai regni romano-barbarici, e quindi dal medioevo, fino agli anni sessanta del Novecento.

Una classico per la questione meridionale, con antologia di testi: Rosario Villari, *Il Sud nella storia d'Italia*, Laterza

Monografia su Giuseppe Tomasi di Lampedusa

Giancarlo Buzzi, *Invito alla lettura di Tomasi di Lampedusa*, Mursia.

Giorgio Masi, *Come leggere Il Gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa*, Mursia

Leonardo Sciascia ha scritto un bel saggio sul romanzo, intitolato appunto *Il Gattopardo*, che si può leggere nella raccolta di saggi Leonardo Sciascia, *Pirandello e la Sicilia*, Adelphi.

Opera

Il gattopardo è stata la fortuna editoriale, assieme al *Dottor Zivago*, della Feltrinelli. Quindi in edizione economica è disponibile nella Universale Economica. Le *Opere* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa si trovano nella collana dei Meridiani di Mondadori. Questo grosso volume contiene un abbozzo di edizione critica del romanzo, a partire dai manoscritti dell'autore, *I racconti* e i tanti saggi inediti, sulla letteratura francese in primo luogo e sulla letteratura inglese.

Opere generali di introduzione alla letteratura e al romanzo

György Lukács, *Estetica*, Einaudi (in due tomi, fuori catalogo)

György Lukács, *Il marxismo e la critica letteraria*, Einaudi (fuori catalogo)

le voci "classico", "estetica", "realismo" ecc. nella Enciclopedia Einaudi

La cultura del romanzo (a cura di Franco Moretti), Einaudi, cinque volumi

in particolare nel primo volume, dal titolo *La cultura del romanzo*,

i due saggi che aprono e chiudono il volume:

Mario Vargas Llosa, *È pensabile il mondo moderno senza il romanzo?*

Claudio Magris, *È pensabile il romanzo senza il mondo moderno?*